



Newsletter n. 2/2018

PERCHÉ LA *FLAT TAX* NON È LA SOLUZIONE

Come ogni campagna elettorale, il tema fiscale è al centro del dibattito ed è – come pochi altri – un argomento che riflette la visione del Paese delle diverse forze politiche in campo.

Protagonista di questa tornata elettorale è la *flat tax*, che alcuni indicano come il rimedio a tutti i mali, poiché in grado di semplificare il sistema tributario e, allo stesso tempo, garantire maggiore equità.

In queste poche righe vorremmo evidenziare che non si tratta di scelta conforme alla nostra Costituzione e che, come spesso accade, si guarda ai tributi considerando solo l'aspetto economico, non invece quello, imprescindibile e prioritario, della capacità (personale) del contribuente.

Non è nostra intenzione soffermarci sul tema-principe del dibattito, ovvero la copertura del disavanzo che si verrebbe a creare con l'adozione dell'aliquota unica.

A parte alcune dichiarazioni di *leaders* politici, l'unica proposta articolata, e perciò analizzabile, è quella del Sen. Nicola Rossi (*Flat Tax, aliquota unica e minimo vitale per un fisco semplice ed equo*, ed. Marsilio, 2018, p. 159), che indica in 27 miliardi di Euro il costo della riforma, da finanziarsi interamente mediante una revisione della spesa pubblica.

Il progetto di riforma riguarda tutte le imposte, **prevedendo un 25% sia per l'Irpef, sia per l'Ires, sia per l'Iva**, anche se non si comprende come sia ipotizzabile l'aumento di tale ultimo tributo, tenuto conto della ingente evasione già esistente con l'attuale aliquota, inferiore di tre punti.

La *flat tax* dovrebbe garantire – nella tesi dei sostenitori – una semplificazione del sistema ed una maggiore equità tra i contribuenti.

Si parta dall'auspicata semplificazione.

STUDI
COLLEGATI
LINKED LAW
FIRMS

ARGENTINA
*Buenos Aires
Cordoba
Mendoza
Rosario
Salta*

AUSTRIA
Wien

BRAZIL
*São Paulo
Rio de Janeiro*

CHILE
Santiago de Chile

CHINA
*Beijing
Shanghai*

COLOMBIA
Bogotá

CZECH
REPUBLIC
Prague

ECUADOR
Quito

GREECE
Athens

INDIA
*Mumbai
New Delhi*

IRELAND

MÉJICO
Ciudad de Méjico

PANAMA
Ciudad de Panama

PERÙ
Lima

POLAND
Warszawa

UNITED
KINGDOM
London

SWITZERLAND
*Bern
Zurich*

UKRAINA

URUGUAY
Montevideo

VENEZUELA
Caracas



La *flat tax* è già una componente essenziale del nostro sistema tributario. Sono proporzionali l'Ires, l'Irap, i redditi da capitale e quelli da locazione immobiliare. Ci si è chiesti se, per tali imposte e per tali redditi, l'aliquota unica abbia apportato un qualche beneficio in termini di maggior semplificazione?

Non solo. La *flat tax* verrebbe introdotta, a conti fatti, per i soli redditi da lavoro dipendente ed autonomo, nonché per i redditi di impresa non soggetti ad Ires.

Non pare, tuttavia, che le complessità del sistema derivino dalla coesistenza di più aliquote. Il problema **sta nelle mille regole e nelle altrettante eccezioni a quelle regole**, che la *flat tax* non è certo in grado di eliminare.

Un esempio su tutti: per i redditi di impresa non soggetti ad Ires, così come per i redditi dei lavoratori autonomi, anche in regime di *flat tax* sarebbe prevista la tassazione di un reddito al netto delle spese di produzione, con tutte le questioni che ne derivano, in termini di adempimenti e condizioni/limiti di deducibilità.

Sotto tale profilo, dunque, non si vede quali sarebbero i vantaggi garantiti dalla revisione del sistema.

Un cenno merita, infine, la questione dell'equità fiscale.

La proposta del Sen. Rossi riconosce che **circa un 50% dei contribuenti subirebbe un aggravio di imposta con il passaggio all'aliquota proporzionale** (si vedano, in particolare, le pp. 77-78 del citato volume).

Le stime del Sole 24 Ore sulle proposte dei vari partiti politici (cfr., edizione del 7 febbraio 2018) mostrano, invece, come i benefici fiscali sarebbero limitati alla sola fascia alta della popolazione, "spostando" il peso della riforma sui ceti medi e sui ceti meno abbienti, i quali ne subirebbero gli effetti in termini di maggior costo dei servizi pubblici.

Non è perciò un caso se la *flat tax* – al di là di specifiche imposte o di particolari redditi, come già accade nel nostro Paese – sia applicata nei soli Stati dell'ex blocco sovietico, risultando invece estranea alle grandi democrazie europee.

Il sistema tributario italiano ha certamente bisogno di una profonda revisione, ma questa dovrà essere dettata da una vera e reale semplificazione del sistema, che



garantisca allo stesso tempo una effettiva equità fiscale che la *flat tax* è ben lungi dal garantire.

Si ha ancora l'impressione che le dichiarazioni di vari *leaders* politici siano semplici manifesti elettorali. Tali politici – lungi dal conoscere i principi ispiratori della nostra Costituzione (fondata sulla tutela della persona) in materia tributaria – illudono il contribuente promettendo sconti fiscali di vario tipo, senza considerare la **fonte primaria della contribuzione alle spese pubbliche: la capacità contributiva del singolo** (di cui all'art. 53 Cost.), **non identificabile con la mera capacità economica**, ovvero con la sua ricchezza.

Peraltro, ci si dimentica la funzione solidaristica e redistributiva dell'imposta, che un sistema ad aliquota proporzionale rischia di mettere in secondo piano.

A cura di

Stefano Artuso